

# Filiere

Igiene alimentare

Rispetto del benessere animale e mantenimento delle performance

## IL TAGLIO DELLA CODA NEI SUINI non è solo una questione etica

È ormai consolidato da numerosi studi e pubblicazioni il fatto che evitare il taglio della coda negli allevamenti suini non è una questione che riguarda solo il rispetto dei diritti degli animali, ma ha importanti conseguenze sull'aspetto economico e sull'insorgenza dell'antimicrobicoresistenza.

La pratica del taglio della coda che viene fatta ai suinetti in tutto il mondo è ancora molto diffusa negli allevamenti convenzionali, soprattutto quelli a densità di animali elevate, allo scopo di evitare un incremento degli episodi di caudofagia nei suini. Quest'ultimo fenomeno è causa di ferite gravi e ascessi; oltre allo stress dovuto al dolore, possono instaurarsi problematiche sanitarie di medio e lungo periodo, quali infezioni locali o diffuse che possono richiedere cure veterinarie.

### GLI EFFETTI DELLE MUTILAZIONI

La morsicatura della coda crea dolore all'animale al momento dell'aggressione e sofferenze nelle fasi successive legate ai fenomeni infettivi e necrotizzanti che possono seguire la morsicatura, richiedendo spesso interventi terapeutici con antibiotici.

In alcuni casi, poi, i batteri che penetrano nell'organismo attraverso la ferita conseguente la morsicatura, possono causare batteriemie e raggiungere organi e tessuti interni, provocando focolai ascessuali o a forme di osteomielite con fenomeni anche di paralisi in grado di causare prolungata sofferenza ai suini.

Tuttavia, la caudectomia rimane una misura controversa, perché, oltre a provocare sofferenza agli animali ha, essa stessa, conseguenze di tipo economico, legate allo scadimento delle performance di crescita e della qualità della carcassa; inoltre, nei soggetti a coda tagliata, spesso i comportamenti di cannibalismo possono manifestarsi anche a carico di altri distretti anatomici, come orecchie, fianchi e genitali esterni, perché il suino, in assenza della coda, cerca altri punti deboli su cui esercitare prima il comportamento di gioco e, poi, quello di aggressività.



La pratica del taglio della coda che viene fatta ai suinetti in tutto il mondo è ancora molto diffusa negli allevamenti convenzionali, soprattutto quelli a densità di animali elevate, allo scopo di evitare un incremento degli episodi di caudofagia nei suini.

### RIPERCUSSIONI ECONOMICHE DELLE LESIONI CAUDALI

Non dimentichiamo i gravi danni economici: le lesioni a carico della coda non solo incrementano il rischio che le carcasse siano considerate non idonee e parti delle stesse non possano essere utilizzate, soprattutto per la presenza di ascessi, ma aumentano anche la predisposizione a produrre carcasse di peso inferiore.

Nel caso dell'allevamento del suino pesante, poi, se il problema interessa la coscia, la questione è ancora più rilevante per il valore commerciale che questa riveste.

In un articolo di maggio 2021<sup>1</sup>, sono stati illustrati i risultati di uno studio svolto presso un macello industriale italiano, dove sono state valutate, per un periodo di 9 mesi, 525 partite di suini delle quali 83 con suini a coda non tagliata (15,8%), sulla base di una *check list* costruita con un sistema a punteggi per registrare presenza e gravità delle lesioni a livello di coda, orecchie e cute (riconducibili a fenomeni di morsicatura), nonché a livello di polmoni, fegato e stomaco.

Le valutazioni di carattere veterinario sono state associate a informazioni relative ai difetti osservati sulle cosce delle stesse partite da parte di esperti dello stabilimento; i difetti registrati riguardavano le venature, le cotenne rosse, la grassinatura, i segni di *Pale soft and exsudative* (PSE), lo spessore del grasso di copertura, nonché traumatismi, come l'anchetta rotta, gli ematomi, i segni di morsicatura e gli strappi.

Dall'analisi dei dati raccolti, emerge che il problema delle lesioni alla coda riguarda esclusivamente le partite di suini con coda lunga non tagliata (27,3% presenta lesioni gravi e croniche e pertanto riconducibili a una fase di allevamento non recente), interessando in media il 44% dei capi controllati con questa caratteristica.

Per contro, nelle partite di suini con coda tagliata si osserva una maggiore percentuale di soggetti con segni di morsicatura alle orecchie (9,6% contro il 4,6%); non ci sono, invece, differenze, tra partite di suini a coda intera o tagliata per quanto riguarda le lesioni presenti sulle altre parti del corpo (tronco, parte anteriore e posteriore).

Nei soggetti a coda lunga, si osserva, inoltre, una maggiore frequenza di lesioni gravi al polmone, il che può essere collegato all'infezione che si instaura non solo a livello locale, ma anche a livello sistemico nei suini che subiscono morsicature alla coda.

La fase più critica per la manifestazione di fenomeni di morsicatura, come indicato anche da studi effettuati in Italia sul suino pesante, riguardano

soprattutto la fascia di età compresa tra il terzo e il quarto mese di vita, ma, la presenza anche di lesioni recenti di una certa rilevanza conferma che eventi di morsicatura avvengono anche in prossimità della macellazione, in relazione agli eventi stressanti collegati alla movimentazione, al trasporto e al rimescolamento.

Le conclusioni di queste osservazioni indicano che, purtroppo, in Italia il lavoro da fare per ridurre il fenomeno delle morsicature della coda, più evidente nelle partite di animali non sottoposti a caudectomia, è ancora davvero tanto.

### LA SITUAZIONE IN EUROPA E IN ITALIA

Il taglio routinario della coda è praticato abitualmente nella maggior parte dei Paesi europei (media del 95%); solo in Finlandia, Norvegia, Svezia e Svizzera la percentuale di suini a coda tagliata è inferiore al 5% (Svezia e Finlandia lo hanno esplicitamente vietato); è quanto emerge da un'indagine online condotta, nel 2017, in 24 Paesi europei dalla *Federation of veterinarians of Europe* (FVE) e dalla *European association of porcine health management* (EAPHM), insieme alla Commissione Europea (*Phasing out pig tail docking in the EU - present state, challenges and possibilities*, N. De Briyne et al., 2018<sup>3</sup>), per valutare la situazione relativa alla pratica del taglio coda nei suini e alla fornitura di materiale di arricchimento.

La direttiva 2008/120/CEE<sup>3</sup> stabilisce che *“Tutte le operazioni effettuate per scopi diversi da quelli terapeutici o diagnostici o per l'identificazione dei suini in conformità della legislazione pertinente e che possono provocare un danno o la perdita di una parte sensibile del corpo o un'alterazione della struttura ossea sono vietate...”* con l'eccezione del mozzamento di una parte della coda, ma senza che questa costituisca operazione di routine, e a patto che sia praticata *“...soltanto ove sia comprovata la presenza di ferite ai capezzoli delle scrofe o agli orecchi o alle code di altri suini”*; in ogni caso, prima di effettuare la caudectomia, vanno comunque, adottate le misure necessarie ad evitare le morsicature delle code e altri comportamenti anormali, tenendo conto delle condizioni ambientali e della densità degli animali.

In Italia, dal 13 al 17 novembre 2017, è stato condotto un audit nell'ambito del programma di audit pianificato della DG Salute e sicurezza alimentare (DG SANTE) della Commissione Europea, inteso a migliorare l'attuazione e l'applicazione della Direttiva 2008/120/CE nell'UE<sup>4</sup>.

Le conclusioni generali dell'audit non sono state esaltanti: risulta, infatti, che le autorità italiane non hanno adottato provvedimenti efficaci per far rispettare le disposizioni della Direttiva, non dispongono di una strategia nazionale per l'applicazione di quest'ultima, l'azione, quindi, non è coerente né efficace; mancano le verifiche che permettano di stabilire se le condizioni degli allevamenti giustificano effettivamente il mozzamento della coda; inoltre, l'uso di dichiarazioni generiche sta perpetuando i casi di inosservanza perché i suinicoltori sono convinti che i loro alle-

## Filiere

vamenti siano conformi ai requisiti giuridici e che nel sistema di allevamento italiano sia impossibile allevare suini con code intatte; tali convinzioni rappresentano un grave ostacolo che impedisce alle autorità di modificare lo *status quo*.

A seguito dell'audit è stato quindi messo a punto un Piano di azione per eliminare la pratica del taglio della coda (rinnovato, con una nota di giugno 2021, per altri tre anni, 2021-2023). Il piano del Ministero della Salute è stato avviato con una circolare del 22 giugno 2018 e prevedeva una prima fase di raccolta dei dati sulla situazione dei singoli allevamenti suinicoli, nel 2018, per poi avviare a partire da gennaio 2019 il vero e proprio piano esecutivo.

Fino al 31 dicembre 2018, in tutti gli allevamenti da ingrasso e in quelli da riproduzione nei quali viene attuato lo svezzamento, l'allevatore con il supporto tecnico del veterinario aziendale o libero professionista, ha effettuato la valutazione del rischio, compilando una specifica scheda di valutazione e seguendo il manuale "Benessere animale: linee guida per la prevenzione del taglio della coda nell'allevamento suino dallo svezzamento all'ingrasso"<sup>5</sup>, prodotto dall'Istituto Zooprofilattico Sperimentale di Lombardia ed Emilia Romagna (IZSLER) e dal Centro di referenza nazionale per il benessere animale (CRenBA).

Nella nota di giugno il Ministero indica che i risultati a oggi ottenuti con l'applicazione di protocolli volontari per l'introduzione dei suini a coda integra evidenziano un quadro eterogeneo, con situazioni molto diversificate negli allevamenti; perciò fornisce ulteriori indicazioni circa il numero minimo di animali a coda integra da inserire in allevamento, la continuazione fino al raggiungimento dell'intero effettivo, la disponibilità di forniture di suini a coda lunga, le eventuali deroghe ecc.

### CAUSE E POSSIBILI AZIONI

La morsicatura tra suini ha origine multifattoriale e risulta essere spesso causata da una serie di fattori di rischio correlati all'ambiente, all'alimentazione e alle condizioni di allevamento; tra questi, si annoverano problematiche che vanno dalla mancanza di adeguati materiali di arricchimento all'elevata densità degli animali, dalla competizione per il cibo o per l'acqua a un'alimentazione inadeguata (carenza di sodio o aminoacidi essenziali), da uno stato sanitario scadente a condizioni climatiche o di ventilazione inadeguate o la presenza di pavimentazione fessurata, dalle caratteristiche degli animali (razza, caratteristiche genetiche, genere) all'ambiente sociale (dimensioni dell'allevamento, promiscuità degli animali).

Proprio per questo, in letteratura è evidenziato che non c'è una soluzione definitiva al fenomeno; tuttavia, il rischio di episodi di cannibalismo nell'allevamento suino può essere mitigato applicando correttivi gestionali e sanitari, tra cui: la fornitura di appropriati materiali di arricchimento, il miglioramento dei parametri ambientali, un apporto nutrizionale corretto in funzione dell'at-



Uno studio dell'IZSve ha valutato la possibilità di allevare in Italia il suino pesante, evitando il taglio della coda; i ricercatori hanno evidenziato l'assenza di differenze significative di comportamento tra maiali sottoposti al taglio della coda e altri animali che non avevano subito il trattamento.

titudine produttiva, il monitoraggio sanitario e protocolli di biosicurezza adeguati.

Già nel 2015 uno studio pubblicato dall'Istituto zooprofilattico sperimentale delle Venezie sulla rivista *Livestock Science*<sup>6</sup> valutava la possibilità di allevare in Italia il suino pesante, evitando il taglio della coda; i ricercatori, prendendo in esame il livello di conflittualità e il numero di morsicature delle orecchie e della coda nella fase di svezzamento e nel periodo finale della crescita, hanno evidenziato l'assenza di differenze significative di comportamento tra maiali sottoposti al taglio della coda e altri animali che non avevano subito il trattamento.

Nonostante ciò, in Italia e nella maggior parte degli altri Paesi il taglio della coda viene effettuato a distanza di pochi giorni dalla nascita senza anestesia e analgesia, come se fosse un vero e proprio sistema preventivo.

Secondo i ricercatori, se è vero che la presenza della coda può aumentare il rischio di morsicature, è vero anche che, assicurando buone condizioni ambientali, il problema è gestibile.

Per ridurre i conflitti occorre intervenire con una serie di azioni che consentano agli animali di ridurre lo stress e di vivere in condizioni di benessere: possibilità di socializzare e di stabilire un equilibrio sociale, favorendo comportamenti esplorativi, grazie alla presenza di materiali di arricchimento, come paglia, corde o tronchi di legno (disposti a terra oppure appesi), che consentano ai maiali di manipolare e masticare gli oggetti. Oltre agli arricchimenti ambientali, vanno considerati l'aumento dello spazio a disposizione, la sostituzione dei pavimenti fessurati e la disposizione delle mangiatoie alle pareti; questi interventi favoriscono la distrazione del gruppo di suini, che così giocano, riducendo la conflittualità. Una spinta verso l'eliminazione della caudectomia può venire anche dalle filiere di produzione legate

a quelle imprese della GDO che hanno intrapreso percorsi relativi al benessere degli allevamenti di origine dei loro prodotti, spinti da un'opinione pubblica sempre più sensibile a questo tema (ad es. Coop, da giugno 2021, promuove un percorso virtuoso in suini allevati senza il taglio della coda, con un incentivo economico).

A livello di sanità pubblica, uno strumento efficace è Classyfarm<sup>7</sup>: il sistema integrato finalizzato alla categorizzazione dell'allevamento in base al rischio; promosso e finanziato dal Ministero della Salute e realizzato dall'IZSLER con la collaborazione dell'Università di Parma Classyfarm consente la rilevazione, la raccolta e l'elaborazione dei dati relativi alle aree di biosicurezza, benessere animale, parametri sanitari e produttivi, alimentazione animale, consumo di farmaci antimicrobici e lesioni rilevate al macello, allo scopo di rafforzare la prevenzione delle malattie animali, la lotta all'antimicrobico resistenza, il rispetto del benessere animale e rendere più efficiente il controllo ufficiale da parte delle Autorità competenti. I

Claudia Capua

1. <https://bit.ly/367OWNm>
2. De Briyne N, Berg C, Blaha T, Palzer A, Temple D. Phasing out pig tail docking in the EU - present state, challenges and possibilities. *Porc Health Manag* 2018;4:27. doi.org/10.1186/s40813-018-0103-8
3. <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32008L0120&from=EL>
4. [https://ec.europa.eu/food/audits-analysis/audit\\_reports/details.cfm?rep\\_id=3987](https://ec.europa.eu/food/audits-analysis/audit_reports/details.cfm?rep_id=3987)
5. <https://www.classyfarm.it/wp-content/uploads/sites/4/2018/08/Manuale-linee-guida-rischio-taglio-coda.pdf>
6. Di Martino G, Scollo A, et al. The effect of tail docking on the welfare of pigs housed under challenging conditions. *Livestock Science*, 2015;173: 78-86
7. <https://www.classyfarm.it/>